CANTO QUARTO

1 Quantunque il simular sia le più volte ripreso, e dia di mala mente indici, si truova pur in molte cose e molte aver fatti evidenti benefici, e danni e biasmi e morti aver già tolte; che non conversiam sempre con gli amici in questa assai più oscura che serena vita mortal, tutta d'invidia piena.

2 Se, dopo lunga prova, a gran fatica trovar si può chi ti sia amico vero, et a chi senza alcun sospetto dica e discoperto mostri il tuo pensiero; che de' far di Ruggier la bella amica con quel Brunel non puro e non sincero, ma tutto simulato e tutto finto, come la maga le l'avea dipinto?

3 Simula anch'ella; e così far conviene con esso lui di finzïoni padre; e, come io dissi, spesso ella gli tiene gli occhi alle man, ch'eran rapaci e ladre. Ecco all'orecchie un gran rumor lor viene. Disse la donna: - O glorïosa Madre, o Re del ciel, che cosa sarà questa? - E dove era il rumor si trovò presta.

4 E vede l'oste e tutta la famiglia, e chi a finestre e chi fuor ne la via, tener levati al ciel gli occhi e le ciglia, come l'ecclisse o la cometa sia. Vede la donna un'altra maraviglia, che di leggier creduta non saria: vede passar un gran destriero alato, che porta in aria un cavalliero armato.

5 Grandi eran l'ale e di color diverso, e vi sedea nel mezzo un cavalliero, di ferro armato luminoso e terso; e vêr ponente avea dritto il sentiero. Calossi, e fu tra le montagne immerso: e, come dicea l'oste (e dicea il vero), quel era un negromante, e facea spesso quel varco, or più da lungi, or più da presso.

6 Volando, talor s'alza ne le stelle, e poi quasi talor la terra rade; e ne porta con lui tutte le belle donne che trova per quelle contrade: talmente che le misere donzelle ch'abbino o aver si credano beltade (come affatto costui tutte le invole) non escon fuor sì che le veggia il sole.

7 - Egli sul Pireneo tiene un castello (narrava l'oste) fatto per incanto, tutto d'acciaio, e sì lucente e bello, ch'altro al mondo non è mirabil tanto. Già molti cavallier sono iti a quello, e nessun del ritorno si dà vanto: sì ch'io penso, signore, e temo forte, o che sian presi, o sian condotti a morte. –

8 La donna il tutto ascolta, e le ne giova, credendo far, come farà per certo, con l'annello mirabile tal prova, che ne fia il mago e il suo castel deserto; e dice a l'oste: - Or un de' tuoi mi trova, che più di me sia del vïaggio esperto; ch'io non posso durar, tanto ho il cor vago di far battaglia contra a questo mago. –

9 - Non ti mancherà guida (le rispose Brunello allora), e ne verrò teco io: meco ho la strada in scritto, et altre cose che ti faran piacere il venir mio. - Vòlse dir de l'annel; ma non l'espose né chiarí più, per non pagarne il fio. - Grato mi fia (disse ella) il venir tuo; - volendo dir ch'indi l'annel fia suo.

10 Quel ch'era utile a dir disse; e quel tacque, che nuocer le potea col Saracino. Avea l'oste un destrier ch'a costei piacque, ch'era buon da battaglia e da camino: comperollo e partissi come nacque del bel giorno seguente il matutino. Prese la via per una stretta valle, con Brunello ora inanzi, ora alle spalle.